

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Il Papa dopo questo viaggio

di GIUSEPPE CHIARANTE

Già alla vigilia della partenza del Papa erano stati in molti a prevedere — non si trattava, del resto, di una previsione particolarmente azzeccata — che il viaggio di Giovanni Paolo II nelle terre tormentate dell'America centrale, dove un'unanimità dolente vive alcune delle più tragiche esperienze della nostra epoca, non sarebbe certamente stato un viaggio facile. Gli avvenimenti lo hanno confermato, e hanno anzi dimostrato che oggi lacerano le state, per molti aspetti, anche superiori al previsto.

Alla base di queste difficoltà vi sono — è giusto riconoscerlo — le contraddizioni operative che oggi lacerano le posizioni della Chiesa cattolica in tutto il continente latinoamericano. Senza dubbio sono ormai lontani gli anni in cui la Chiesa si presentava, in questi paesi, come un compatto blocco conservatore e la gerarchia cattolica si identificava con i gruppi detentori del potere e della ricchezza. Ma anche l'immagine opposta, quella di una Chiesa dei poveri e degli oppressi, schierata a difesa della dignità e della libertà dell'uomo contro ogni forma di violenza e di sfruttamento, vive solo nell'impegno e nella testimonianza (che talvolta giunge sino al martirio, come nel caso di Mons. Romero) di una parte sia pur numerosa del clero e dei fedeli. Fra questi due poli vi è oggi una grande varietà di orientamenti e di posizioni intermedie: ma in generale è fallito — come dimostrano le vicende del Cile e del Salvador — il tentativo di fondere proprio sul richiamo alla dottrina sociale cristiana una sorta di linea mediana fra lotte di liberazione e regimi autoritari di destra.

Nel paese dell'America centrale queste contraddizioni si presentano con caratteri esasperati: sia per l'esistenza di potenti interessi economici e politici (in generale protetti dai vicini Stati Uniti) che bloccano ogni prospettiva di cambiamento, sia per la barbarie e la crudeltà dei regimi dittatoriali dominanti in gran parte della regione e per le condizioni di miseria, di abbruttimento, di analfabetismo della maggioranza delle popolazioni. Quale rapporto ha dunque saputo stabilire il Papa, nel corso del suo viaggio, con questa drammatica e complessa realtà?

È stato osservato che Giovanni Paolo II non è riuscito ad evitare né l'incriminazione e lo scontro, in Nicaragua, con quella parte della Chiesa e dei fedeli che appoggiano la rivoluzione sandinista, né, negli altri paesi, la strumentalizzazione delle dittature militari che hanno cercato di utilizzare il suo viaggio come occasione per consolidare la propria autorità e il proprio prestigio. C'è stato, è vero, l'omaggio sul luogo in cui fu assassinato il vescovo Romero, e vi sono state le parole, anche dure, usate dal pontefice per denunciare le condizioni di inferiorità degli "indios" del Guatemala o per invocare la fine della guerra e della violenza in Salvador o per affermare i diritti dei poveri e dei lavoratori dell'Honduras o di Haiti. Ma quelle parole, e quei gesti non sono bastati a cancellare il disagio degli incontri e delle strette di mano con il maggiore D'Abusson, col generale Rios Montt, col dittatore Duvalier, con tanti al-

## Il sindacato verso una nuova fase di lotte unitarie

# La Confindustria vuole far saltare i contratti

La richiesta di rivedere il protocollo Scotti - Il ministro dopo un incontro coi sindacati ribadisce le proprie interpretazioni - Trattative rinviate per metalmeccanici, spiragli per chimici e parastato - Intervista con Galli

ROMA — I contratti per oltre otto milioni di lavoratori sono bloccati da un anno e tre mesi. Solo per i chimici delle industrie private così come nel parastato, per il pubblico impiego (dopo l'accordo raggiunto nelle aziende chimiche pubbliche) il negoziato assume caratteristiche concrete. Settori fondamentali della Confindustria, come la Federmecanica, puntano apertamente ad una rinegoziazione al ribasso del famoso «protocollo Scotti», intendono annullare il potere contrattuale dei consigli di fabbrica; insistono nel loro disegno di rinvincita, vogliono influenzare a proprio vantaggio la coalizione governativa. Nella mattinata di ieri — proprio mentre riprendevano i colloqui senza esito per i metalmeccanici, rinvii poi a venerdì della prossima settimana — Latina, Carniti e Mattina incontravano Scotti. I dirigenti sindacali esprimevano al ministro l'esigenza di far valere i contenuti del protocollo d'intesa in tutte le sue parti, respingendo ogni ipotesi di ulteriori trattative interconfederali, di ulteriori centralizzazioni per i contratti.

Scotti avrebbe ribadito alla Camera la propria buona volontà: per quanto riguarda il pubblico impiego le frazioni di punto per la scala mobile, uno dei motivi di controversia, saranno recuperate nel trimestre successivo. Ma qui ci vogliono i fatti. E i fatti dicono che la situazione è assai grave: non è tempo di attesa. La FIM riunisce oggi il proprio Direttivo per discutere indicazioni di lotta (non il solito tran tran, sottolinea Pio Galli segretario della FIM), da proporre alle categorie dell'industria e del commercio che si riuniscono mercoledì con le Confederazioni. Gli otto ore di sciopero sono state proclamate dai lavoratori delle costruzioni e dai lavoratori conciliari che ieri hanno dovuto sospendere le trattative. I tessili proseguono le loro iniziative, mentre sabato si ferma tutto il commercio.

Guardarsi dentro la trattativa della principale categoria dell'industria, i metalmeccanici, parlandone con Pio Galli.

(Segue in ultima)

Bruno Ugolini

## La ricetta di Merloni Svalutare la lira

ROMA — Il fatto è grave e inusitato: per la prima volta, con i toni dell'ingenuità e per espressione dei suoi massimi dirigenti, la Confindustria ha chiesto la svalutazione della lira. Mentre i mercati valutari del mondo intero sono sottoposti a pressioni derivanti da mutamenti radicali delle tendenze economiche e politiche di alcune nazioni importanti e a manovre di carattere speculativo; mentre lo Sme registra una ulteriore fase critica, ebbene in questa temperie l'associazione degli imprenditori italiani ritiene di potere intervenire su una questione delicata come la situazione della lira nel mercato dei cambi con una spregiudicatezza davvero eccessiva.

Vittorio Merloni in prima persona ha dichiarato, durante i lavori della giunta della Confindustria, che il governo e le autorità monetarie non possono sacrificare la competitività delle aziende alla difesa prioritaria

Antonio Mereu

(Segue in ultima)

IL GOVERNO PONE LA FIDUCIA SUL COSTO DEL LAVORO  
IL FRANCO AI MINIMI NELLO SME, MARCO IN ASCESA A PAG. 2

## Vigilia elettorale in Francia

# La destra ricorre alle bombe antisemite

Dal nostro corrispondente

PARIGI — La febbre sale mano a mano che si avvicina il secondo turno delle elezioni presidenziali. Lo scontro tra la destra, che si sente sulla cresta dell'onda, e la sinistra, impacciata dal contraccolpo subito dopo la scorsa, si è fatto più duro. Sullo sfondo due fatti preoccupanti: un nuovo crollo del franco e la scoperta a Marsiglia di elementi in base ai quali gli attentati a carattere antisemita — registrati nel corso della campagna elettorale in quella città — sarebbero opera di elementi vicini agli ambienti di destra, che miravano con uno spettacolare attentato alla Sinagoga ad alimentare la folla contro gli immigrati arabi.

Dopo tre giorni di calma, la speculazione sulla moneta francese ad opera di chi punta su un «riaggiustamento monetario all'indomani del secondo turno delle elezioni» (ma forse non soltanto) è ripresa con vigore, provocando un nuovo ripiegamento del franco di fronte a tutte le altre monete

Franco Fabiani

(Segue in ultima)

## Firenze DC riportata a Palazzo Vecchio

Applausi per Elio Gabbuggiani - Due consiglieri della maggioranza votano contro la nuova Giunta - L'intervento di Ventura

Dalla nostra redazione  
FIRENZE — Alessandro Bonsanti, settantasetteenne, indipendente repubblicano, è il nuovo sindaco di Firenze. Lo ha eletto una coalizione pentapartito che, per volontà del PSI fiorentino, reintroduce la DC al governo della città.

Sono le 20,30. Palazzo Vecchio è gremito di folla. Elio Gabbuggiani legge il risultato della votazione: maggioranza necessaria 29 voti, 30 sono andati ad Alessandro Bonsanti, allo stesso Gabbuggiani vanno 25 voti, due in più dei consiglieri comunisti presenti. Nel pentapartito c'è già la prima crepa: due consiglieri dei partiti di maggioranza hanno preferito Gabbuggiani a Bonsanti.

Il clamore che all'annuncio si leva dal fiorentino che si accalcano nel Salone dei Dugento, non si rivolge all'anziano professore ma a coloro che, con una operazione del peggior trasformismo politico hanno rovesciato l'alleanza di sinistra in una delle grandi città italiane conquistate dal voto popolare del '75 e confermato nell'80.

Elio Gabbuggiani, per otto anni sindaco comunista di Firenze, torna sui banchi dell'opposizione fra gli applausi dei fiorentini che grimaliscono Palazzo Vecchio e dei 23 consiglieri comunisti. Ci torna accompagnato dal riconoscimento degli stessi avversari che non possono negargli lealtà, correttezza, onestà, rigore e capacità di amministrare, nonostante che la conflittualità permanente adottata dal PSI negli ultimi tre anni abbia reso estremamente difficile il governo della città.

(Segue in ultima)

A BARI INCONTRI PSI-PCI-PSDI-PSRI PER UNA GIUNTA DI SINISTRA A PAG. 2

## Torino democratica alla prova

# Si apre il confronto su Comune e Regione

## Dibattito nel Partito

L'ampia e rigorosa discussione nell'attivo federale del PCI - Fra 15 giorni il consiglio piemontese deciderà programma e giunta

Giornata di interrogatori e confronti: l'indagine sull'affare delle tangenti è proseguita  
TORINO — Cosa c'è nell'animo dei compagni? stupore? amarezza? incredulità? rabbia? inquietudine? Aspersione di corpo? Nel salone della Federazione, gremito all'inverosimile per la riunione — presente Adelberto Minucci — del Comitato federale e dei gruppi consiliari che si sta in realtà trasformando in una sorta d'attivo, continuano a filtrare le notizie di una giornata politicamente drammatica: l'inchiesta che sembra allargarsi a macchia d'olio, le amministrazioni regionali e comunali in difficoltà, nuovi arresti in serbo, sì, sì, anche il compagno Franco Revelli...

Un brusio di sorpresa percorre le file di sedie, il corridoio e l'anticamera del salone pieni di gente. Volano frasi secche, quasi perentorie: «Revelli non è possibile». «Franco è certamente pulito...» Ora si sente anche l'emozione, la sensazione sofferta dell'aggravarsi degli avvenimenti. Ma quel che sicuramente non c'è nell'animo dei compagni, sono lo smarrimento e la paura. «Ombre sul PCI — scatta uno, con un tono d'orgoglio risentito — non ne può bastare nessuno». Quando il segretario Pissinatti finisce la sua relazione, il compagno Pissinatti, che presiede, ha già annunciato sette richieste di intervento. Se ne ag-

Pier Giorgio Betti

(Segue in ultima)

## Giovanni Paolo II è rientrato dal Centro America

Giovanni Paolo II è rientrato ieri pomeriggio dal viaggio in Centroamerica. Dieci giorni, otto Paesi dalla realtà politica e sociale complessa e tormentata, un viaggio che ha già suscitato enormi polemiche, destinate a continuare a lungo. Ad Haiti, ultima tappa, il papa ha incontrato una popolazione poverissima, un regime, quello di Duvalier figlio, sanguinario ed oppressivo. Ai vescovi latinoamericani del Celam riuniti, Wojtyła ha ribadito, in un discorso, la sua ferma convinzione nell'impegno solo pastorale della Chiesa, la sua ferma opposizione al coinvolgimento nelle lotte di classe. La stessa convinzione che lo ha portato a smitizzare il martirio di monsignor Romero nel Salvador in guerra, che lo ha spinto a stigmatizzare duramente il prete-ministro sandinista Ernesto Cardenal in Nicaragua. Sono questi, rispetto alle atroci condizioni di vita e alle aspettative dei cattolici del Centroamerica, i limiti più vistosi del viaggio. Assieme al silenzio che ha invece accompagnato gli incontri del papa con presidenti e dittatori arroganti.

A PAG. 3



ROMA — Il Papa ricevuto a Ciampino dal cardinale Giamp...

## Nell'interno

# La truffa di Pescara, assessore in fuga

## Congresso PCI visto da Bobbio e Siciliano

## Scricciolo, indagini su funzionario Farnesina

È stata quasi sicuramente la denuncia di una società corrente, esclusa dalla trattativa, a mettere in moto le indagini sulla maxitruffa all'Unità sanitaria di Pescara per l'acquisto sottobanco di apparecchiature sanitarie.

Insieme al presidente della USL, il dr. D'Ingecco, già in carcere, è implicato nella vicenda anche l'assessore Riccio, socialista. Colpito da un mandato di cattura, è spartito dall'albergo in Kenya, dove era in vacanza.

A PAG. 3

Qual è il vostro giudizio sul Congresso del PCI? Lo abbiamo chiesto ad alcune personalità del mondo politico e culturale, e a suo tempo a soffermi sull'alternativa, l'URSS e il centralismo democratico.

A PAG. 4

Luigi Scricciolo parla ormai da due giorni al giudice che indaga sulla vicenda di spionaggio a favore dei bulgari. Avrebbe raccontato particolari inediti su molti fatti e anche su vicende non legate allo spionaggio, come traffici con paesi dell'Est. Ieri sera sono circolate le prime indiscrezioni: secondo un settimanale sarebbero stati indicati in ballo altri due dirigenti della UIL e un «corriere diplomatico» della Farnesina.

A PAG. 5